

Capi contraffatti, le parti civili chiedono maxi risarcimenti

FERMO – Sette aziende di fama mondiale si sono costituite parte civile nell'ambito del processo 'Grandi Firme'. Anche ieri in Tribunale sono sfilati alcuni avvocati di grido, principi del Foro di Milano.

Trentasette, com'è noto, gli imputati alla sbarra per contraffazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti; per i 17 personaggi di spicco è stata contestata anche l'associazione a delinquere. Il pm Giovanna Lebboroni ha chiesto condanne per complessivi 130 anni, da un minimo di 16 mesi a un massimo di 12 anni e 3 mesi.

Non tutte le griffe 'clonate' chiederanno i danni. Sette, come detto, le parti civili, i cui legali hanno esaurito le loro arringhe tra mercoledì e ieri. Sono scesi in campo gli avvocati Marco Brignone (per Armani e Simint), Luigi Bana (Fendi e Davidof), Brenelli (Dolce & Gabbana), Mauro Gionni (Ferre), Paolo Rossi (Lacoste). I primi tre sono di Milano. Il risarcimento danni è a sei zeri.

Considerando la merce contraffatta (si è parlato di 640.000 pezzi, comprese buste ed etichette), visto che mediamente le parti civili chiedono il risarcimento di 25 euro a pezzo, basta fare un rapido conto per comprendere la portata del processo. Alcune aziende non si sono costituite (tra queste: Calvin Klein, Moschino, Ralph Lauren, Prada, Adidas, Missoni). L'udienza è stata aggiornata all'11 ottobre; sentenza, forse il giorno seguente.

Fabio Paci